



prometheus

Dà luce ai giovani!

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. CONDIZIONI QUADRO	4
3. CONTESTO, NECESSITÀ ED ESIGENZE	5
4. A CHI È INDIRIZZATO?	6
5. OBIETTIVI DEL PROGETTO	7
6. MISURE D'INTERVENTO	8
7. COLLABORAZIONI	11
8. VALUTAZIONE	12
9. STRUTTURA, BUDGET E FUTURO	13
10. TESTIMONIANZE	14
11. BIBLIOGRAFIA	16

1. Introduzione

La mitologia greca racconta di Prometheus come l'amico e portatore di luce per il genere umano in un momento di oscurità. In greco antico significa "colui che vede prima": scopo principale del progetto è proprio la prevenzione e l'intervento precoce dell'isolamento e del disagio nei giovani.

Prometheus, attraverso l'azione di operatori di prossimità, ha come obiettivo principale quello di favorire lo sviluppo della salute mentale, promuovendo l'inclusione dei giovani all'interno della società come cittadini attivi. Queste azioni verranno svolte attraverso la presenza concreta degli operatori e mediante attività specifiche nelle strade, nelle piazze e nei quartieri: nei luoghi d'incontro informali dei giovani. Saranno inoltre fondamentali le collaborazioni con gli altri attori che ruotano attorno alla vita dell'adolescente: scuole, famiglie, servizi sociali, istituzioni, associazioni, ecc.

2. Condizioni quadro

Le specificità della regione del Malcantone portano il progetto Prometheus a svilupparsi in un contesto multiculturale, eterogeneo a livello territoriale con zone peri-urbane, rurali e periferiche. Nello specifico, proprio il Malcantone Ovest, per la sua particolarità geografica risulta essere poco connesso a livello di mezzi di trasporto (almeno nella sua parte alta), ciò crea inevitabilmente una minore mobilità, sfavorendo la possibilità di partecipare alle poche proposte realmente indirizzate alla fascia d'età del progetto. La composizione politica della zona, con comuni medio-piccoli non favorisce la proposta di attività giovanili o l'attuazione di progetti di sostegno. Questa mancanza di attività e possibilità di spostamento può generare negli adolescenti un senso di alienazione, noia e monotonia che può portare il giovane all'isolamento sociale o a condotte a rischio, quali uso di bevande alcoliche, fumo, assunzione di droghe e altri comportamenti devianti.

In questa odierna *società del rischio* (Beck, 2000) i giovani si trovano sempre più spesso confrontati con situazioni disagianti e di disuguaglianza. Secondo lo studio del 2017 svolto dal CIRSE e commissionato dal Canton Ticino, il numero di giovani tra i 18 e i 25 anni che fruivano di aiuti sociali è quasi raddoppiato, passando da 604 nel 2009 a 1'193 nel 2015 (Marcionetti, Calvo e Casabianca, 2017). In aggiunta, uno studio recente svolto in Svizzera su 4'758 ventenni ha messo in evidenza che una scarsa salute mentale, così come le dipendenze aumentano la possibilità di disimpegnarsi dalla società e di entrare nella categoria dei NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*) (Baggio, 2015). Inoltre, secondo lo studio condotto dall'Eurofound nel 2012, background migratori, percezione di un cattivo stato di salute personale, bassi livelli di educazione scolastica (sia del giovane che dei genitori), reddito basso, locazione in aree lontane dalla città, genitori con esperienza di disoccupazione e/o figli di genitori separati/divorziati sono stati identificati come ulteriori fattori di rischio ad essere senza impiego o senza formazione (NEET). Infine il *Rapporto nazionale sulla salute del 2008* indica che da circa 20 anni il consumo di sostanze che creano dipendenza è in aumento e che in nessun altro paese vicino il consumo di canapa è così elevato. Secondo lo stesso studio anche la percentuale di suicidi tra i giovani uomini rispetto alle nazioni confinanti è relativamente alta (*Osservatorio svizzero della salute, 2008*).

Prometheus vuole favorire la promozione della salute mentale, riprendendo i concetti dei programmi cantonali contro il tabagismo, l'assunzione di alcool, l'abuso di sostanze stupefacenti, la prevenzione alla violenza e la promozione delle politiche giovanili.

3. Contesto, necessità ed esigenze

I giovani, oggi, si scontrano con una realtà sempre più complessa, che sembra mostrare grandi opportunità, ma che in ultima analisi limita le loro concrete possibilità d'azione, rendendoli sempre più periferici rispetto alla cittadinanza. Secondo lo studio *Giovani e pratiche di cittadinanza* (Gambardella, 2016) gli spazi-tempi della vita quotidiana del giovane sono molto rilevanti, così come il protagonismo urbano e sociale, con lo scopo di creare legami solidi e duraturi tra giovani generazioni e istituzioni, favorendo il dialogo.

Dal confronto delle esperienze dei promotori del progetto è emerso che sempre più adolescenti non partecipano attivamente alla vita della comunità, faticando ad affrontare le difficoltà e non verbalizzano una richiesta d'aiuto, mentre altri hanno manifestato l'esigenza di avere una persona di riferimento esterna alla famiglia, che oltre ad essere una risorsa sostenga i loro progetti tramite la propria presenza. Dall'osservazione svolta durante le nostre esperienze lavorative come educatori e docenti, ci siamo resi conto che gli adolescenti necessitano di un gruppo di pari con il quale confrontarsi, e sono alla ricerca di spazi nei quali sperimentare e partecipare attivamente.

Nella zona mancano spazi di confronto e dialogo (chiusura centro giovani di Curio), attività e eventi concreti destinati ai giovani. Inoltre, vi è la necessità di migliorare la sensibilizzazione verso situazioni alle quali possono essere esposti: problemi familiari, sessualità, violenza e dipendenze, fornendo loro strumenti adatti ad affrontare le situazioni con le quali sono confrontati, in maniera autonoma e costruttiva, implementando le loro potenzialità e accettando i propri limiti.

La necessità di implementare un servizio di prossimità nella regione del Malcantone Ovest si avvale anche del successo riscosso nel resto del Ticino da servizi simili (Lugano e Mendrisiotto). Il servizio di prossimità di Lugano opera da un decennio in questo settore, dimostrando tutta la sua importanza e la validità di questo tipo di approccio. È stato comprovato, che questa modalità di lavoro con i giovani porta nuove possibilità di intervento.

4. A chi è indirizzato?

Il principale gruppo di riferimento sono tutti i ragazzi che passano il loro tempo libero sul territorio fuori dalla loro dimora, senza avere necessariamente un disagio o una problematica da affrontare. Infatti, è importante favorire la partecipazione alla vita comunitaria di tutti, incrementando il loro desiderio di essere e di sentirsi cittadini attivi.

Il progetto intende focalizzarsi principalmente sull'età adolescenziale, un periodo della crescita potenzialmente a rischio per quanto concerne il disagio sociale. Vorremo concentrarci maggiormente sull'età della scuola media (11- 15 anni), momento in cui tendono ad instaurarsi questi fenomeni che possono poi, nel tempo, cronicizzarsi, arrivando fino ai 18-20 anni.

Per riuscire in questo intento, sarà fondamentale stabilire da subito una serie di collaborazioni molto strette e intense con tutti gli attori che ruotano attorno alle varie sfere di vita del giovane: scuola, famiglie, servizi sociali, istituzioni, associazioni sportive, ecc.

Nell'ambito di uno sviluppo a livello federale e cantonale sempre più marcato delle politiche giovanili e con la volontà di includere anche i ragazzi stessi nello sviluppo di questo progetto, sarà importante coinvolgerli fin dalle fasi iniziali dello studio, in un'ottica di cittadinanza attiva e di *peer-education*. Saranno preziosi allo scopo di individuare le necessità dei loro pari e potranno intervenire successivamente in modo attivo, allo scopo di coadiuvare i loro coetanei in difficoltà, al fine di promuovere l'*empowerment* e permettere loro di avere la stessa condizione iniziale di opportunità.

Verranno coinvolti anche gli attori che ruotano attorno al *target* principale costituito dai ragazzi. Genitori, insegnanti, educatori, consulenti, allenatori e comuni cittadini interessati al progetto, potranno contribuire fornendo informazioni e *feedback* strutturati basati sulla loro attività e la loro esperienza.

5. Obiettivi del progetto

La nostra visione a lungo termine è quella di promuovere la salute mentale nei giovani, favorendo di fatto la salute pubblica e il benessere della comunità. Ci prefiggiamo alcuni traguardi e obiettivi specifici, tra cui quello di sviluppare l'autostima, l'autoefficacia, l'autodeterminazione, l'autonomia, la resilienza e l'*empowerment* nei giovani. Il miglioramento di queste condizioni potrà contribuire a ridurre o a contenere fenomeni di assistenzialismo giovanile, ormai in crescita negli ultimi anni.

1. In riferimento a persone/gruppi

- 1.1. **Partecipazione e inclusione:** includere e coinvolgere attivamente i ragazzi che si incontrano nelle strade, nelle piazze e nei quartieri in iniziative e progetti già presenti sul territorio, così come nelle attività sviluppate da Prometheus.
- 1.2. **Empowerment:** incontrare più volte i giovani coinvolti nel progetto, cercando di instaurare una relazione stabile di fiducia, allo scopo di spronarli ad attivarsi socialmente e ad uscire da potenziali situazioni sfavorevoli. Promuovere la salute mentale, sostenendo i giovani a prendere coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti tramite conversazioni informali in gruppo o individuali.
- 1.3. **Attività e iniziative:** proposta di attività e co-costruzione di attività e iniziative volte alla creazione e al mantenimento della relazione con i giovani. Favorire la partecipazione dei giovani ad attività già promosse in comuni e quartieri, anche tramite il lavoro volontario nell'organizzazione e nella conduzione degli eventi.

2. In riferimento al contesto

- 2.1. **Rete sociale:** aiutare a promuovere, consolidare, implementare, mantenere e/o rinforzare i legami sociali e la rete sociale dei ragazzi coinvolti nel progetto.
- 2.2. **Rete istituzionale:** far conoscere il progetto e prendere contatto con i servizi già presenti sul territorio allo scopo di mettersi a disposizione in un'ottica di collaborazione attiva.

6. Misure d'intervento

Partendo dagli obiettivi esposti nel precedente capitolo abbiamo provato a sviluppare concretamente alcune misure d'intervento che potranno essere messe in atto dagli operatori di prossimità, allo scopo di raggiungere gli obiettivi nel modo più completo possibile.

Misura	Obiettivo	Periodo previsto
1) Ricerca e contatto	1.1	01.05.2019 – 31.12.2020
Attraverso la mappatura del territorio e l'avvicinamento dei gruppi di giovani, sarà possibile contenere fenomeni di esclusione e isolamento, tramite la loro inclusione all'interno delle attività sviluppate parallelamente al progetto o già presenti sul territorio.		
2) Comportamenti a rischio	1.1	01.05.2019 – 31.12.2020
Prevenire e ridurre i comportamenti a rischio, i conflitti, gli atti vandalici e i disagi sociali, tramite la sensibilizzazione a situazioni particolari riscontrate di volta in volta dagli operatori e legate a sessualità, dipendenze, violenza, gioco d'azzardo e indebitamento giovanile.		
3) Rapporto interpersonale	1.2	01.06.2019 – 31.12.2020
Dopo molteplici contatti con lo stesso giovane (o il gruppo), si cercherà di instaurare un rapporto più stretto che possa essere per il giovane un punto solido di riferimento, una figura adulta di cui fidarsi.		
4) Potenziamento	1.2	15.07.2019 – 31.12.2020
Per rafforzare il rapporto interpersonale instaurato con il giovane e per approfondire la necessità di un accompagnamento individuale, l'operatore di prossimità si occuperà di ascoltare e consigliare il ragazzo su tematiche semplici della vita quotidiana, aiutandolo a prendere coscienza delle proprie potenzialità e limiti.		
5) Accompagnamento personale	1.2	01.09.2019 – 31.12.2020
In un'ottica di rilevamento e intervento precoce sarà possibile offrire, se vi è la necessità, un accompagnamento strutturato con indirizzamento verso altri servizi.		

6) Ricerca tra pari **1.3** **01.02.2019 – 01.06.2019**

Formazione di alcuni giovani e allestimento di questionari allo scopo di svolgere un'indagine sul territorio e al fine di sondare necessità, risorse e problematiche della zona. I ragazzi stessi, mediante discussioni o interviste, saranno una risorsa importante per conoscere meglio i luoghi d'incontro, le abitudini e le esigenze dei loro coetanei.

7) PromCar **1.3** **01.03.2019 – 31.12.2020**

Utilizzare un camper d'occasione come mezzo di trasporto per gli operatori e come punto mobile d'aggregazione, con la possibilità di fermarsi ad esempio in un luogo frequentato la sera da giovani e poter cucinare insieme un piatto di pasta. Il veicolo sarà parte integrante del progetto, sarebbero i ragazzi stessi a collaborare per il suo rimodernamento e per la sua decorazione esterna.

8) Mid on Street **1.3** **01.05.2019 – 01.06.2019**

Promozione annuale di un festival legato alle attività e agli sport di strada.

9) Attività di pubblica utilità **1.3** **01.06.2019 – 31.12.2020**

In collaborazione con i Comuni, le associazioni e altre strutture (ospedali e case anziani), inclusione dei ragazzi del progetto in attività di pubblica utilità con piccola retribuzione.

10) Sostegno feste e eventi **1.3** **01.06.2019 – 31.12.2020**

Inclusione dei giovani ad attività ed eventi già presenti, con lo scopo di ringiovanire i comitati che organizzano e aiutano durante le feste promosse in Comuni e quartieri.

11) Giovani e violenza **1.3** **01.08.2019 – 31.12.2020**

Nell'ambito dei programmi cantonali e federali sulla prevenzione alla violenza saranno sviluppate delle attività specifiche di prevenzione da svolgere in collaborazione con le scuole.

12) Banca del Tempo **1.3** **01.09.2019 – 31.12.2020**

Favorire scambi e attività multi generazionali, proponendo ai giovani la possibilità di "guadagnare" tempo a disposizione per dei loro progetti, "investendone" altro in favore di anziani o di altri membri bisognosi della collettività.

13) Street Art **1.3** **01.03.2020 – 01.06.2020**

In collaborazione con i Municipi, attività di Street Art per valorizzare spazi pubblici in disuso o in degrado con lo scopo di colorare e rivitalizzare le aree con arte urbana (graffiti, murali, ecc).

14) + social! 2.1 01.02.2019 – 31.12.2020

Presenza attiva e costante sui principali *social network* frequentati dai giovani con lo scopo di rimanere attivi e di essere presenti anche in questo contesto.

15) Momenti d'incontro 2.1 01.05.2019 – 31.12.2020

Organizzazione di momenti informali itineranti in varie zone del comprensorio con divanetti e poltrone, con la possibilità d'incontrarsi e scambiare quattro chiacchiere.

16) Riunioni e incontri periodici 2.2 01.01.2019 – 31.12.2020

Continuare ad intrattenere rapporti con i vari enti e servizi presenti sul territorio, allo scopo di promuovere un'azione coordinata e congiunta e al fine di migliorare la situazione del mondo giovanile nella regione.

17) Incontri informativi 2.2 01.02.2019 – 01.04.2019

Presentazioni a gruppi genitori, corpi docenti e altri enti impegnati nelle attività con i giovani.

18) Riunioni gruppo di lavoro 2.2 01.05.2019 – 31.12.2020

Organizzare annualmente o semestralmente una riunione con il gruppo di lavoro composto da rappresentanti degli esecutivi comunali e da altre persone chiave di servizi e enti, allo scopo di comunicare i risultati e l'andamento del progetto.

7. Collaborazioni

Il nostro progetto non si sostituisce ad alcun servizio già presente sul territorio, ma si propone di reindirizzare il giovane, favorendo la conoscenza delle istituzioni della zona, allo scopo di educare a meglio gestire la propria condizione tramite le migliori soluzioni attuabili.

Sarà molto importante l'instaurazione e il mantenimento nel tempo di collaborazioni con le istituzioni già presenti sul territorio quali ad esempio: le scuole, gli uffici sociali, le associazioni legate a eventi o al tempo libero. Così come fondamentale sarà anche riuscire a creare sinergie con progetti legati alla promozione della salute già in corso sul territorio: i Midnight promossi dalla Fondazione IdéeSport, progetti specifici sviluppati nelle scuole o nell'ambito del programma Giovani e violenza.

Inoltre, in un'ottica di sviluppo di comunità e di promozione delle risorse sociali, si vorrebbe collaborare con le persone che osservano quotidianamente i giovani nel loro contesto di vita, come la commessa del chiosco, il farmacista, gli autisti dei mezzi pubblici, ecc.

Nel corso degli ultimi mesi abbiamo preso contatto con l'Ufficio Giovani e Famiglie per verificare se il progetto può essere inserito anche nel programma cantonale giovani e violenza. Stiamo anche approfondendo una collaborazione con la SUPSI nell'ambito di un nuovo CAS per operatori di prossimità. Sono previste inoltre delle collaborazioni con la Fondazione Tamagni, con Radix e altri servizi di prossimità.

Dopo l'avvio del progetto potranno essere prese in considerazione delle collaborazioni con USI e SUPSI allo scopo di promuovere lavori di ricerca in questo ambito sociale.

8. Valutazione

Durante la stesura di questo documento abbiamo condotto uno studio preliminare intervistando alcuni giovani per meglio comprendere le esigenze dei ragazzi della regione, i loro dubbi e la loro considerazione in merito ad un simile progetto.

La valutazione durante il progetto sarà condotta internamente, da una persona qualificata che in precedenza ha svolto ricerche in ambito accademico nel campo della comunicazione sanitaria. I criteri di valutazione utilizzeranno il metodo scientifico e saranno di natura sia quantitativa (per confrontare le statistiche negli anni), che qualitativa (in modo da approfondire le necessità del giovane) e avranno lo scopo di sviluppare strumenti e aiuti mirati, grazie anche alle informazioni riferite dai ragazzi stessi.

La parte quantitativa comprenderà il numero di ragazzi contattati, visti ed accompagnati durante le uscite degli operatori, compresa la frequenza con cui si incontra lo stesso giovane. Per la parte qualitativa invece, vi sarà inizialmente una fase di osservatore partecipante con in seguito interviste individuali o *focus group* con i ragazzi coinvolti nel progetto. Nel contempo verranno anche contattati gli altri attori coinvolti nel progetto (docenti, educatori, assistenti sociali, agenti di polizia, esercenti, ecc.) e un campione di popolazione residente nella zona, per comprendere se gli effetti di Prometheus sono percepiti positivamente dalla collettività e per ottenere informazioni e dati complementari che potrebbero risultare utili per le analisi dello studio.

Per entrambe le metodologie verranno coinvolti attivamente anche alcuni giovani, che coadiuveranno gli operatori di prossimità a sviluppare e affinare gli strumenti utili alla raccolta di dati.

9. Struttura, budget e futuro

Il team del progetto è formato da Serena Quinto, Simone Pedrazzini, Andrea Marzi, Luca D'Urso, Davide Fagetti e coordinato da Roberto Ghiazza. Verrà presto costituita un'associazione per la sua gestione, ai sensi degli articoli 60 – 79 del Codice Civile Svizzero (CCS). Prometheus sarà un'associazione apolitica, aconfessionale e senza scopo di lucro. Dopo l'avvio del progetto, il team di lavoro sarà composto da due operatori di prossimità (possibilmente un uomo e una donna) con formazione SUPSI quale educatore, una ricercatrice con background di comunicazione sanitaria e management ed un coordinatore/direttore con esperienza nel settore dell'insegnamento e della pianificazione e gestione di attività giovanili.

Il budget previsto annualmente per il progetto è di indicativamente CHF 160'000. La voce principale di spesa riguarda evidentemente gli stipendi. Cantone, Confederazione e fondazioni private contribuiranno a circa la metà dei costi. Per la riuscita del progetto pilota di due anni, così come ideato, i Comuni della regione dovrebbero contribuire con circa CHF 70'000, utilizzando una classica chiave di riparto. Sul preventivo allegato al presente documento sono riportati i costi e i ricavi previsti, così come una proposta di chiave di riparto, già precedentemente adottata per alcune convenzioni intercomunali già in essere nella regione.

Se dopo la fase di progetto pilota i Comuni riterranno valido il progetto, questo servizio potrà continuare la sua attività nella regione. I responsabili dell'associazione si adopereranno per cercare anche in futuro dei finanziamenti pubblici e privati all'infuori dei Comuni, per cercare di mantenere basso il contributo richiesto alle singole amministrazioni comunali. Dopo questa prima fase di avviamento, Prometheus rimarrà come punto di riferimento per la continuazione del progetto, intervenendo come partner stabile e sicuro per i Comuni.

10. Testimonianze

In questa ultima sezione del documento abbiamo voluto raccogliere alcune testimonianze di chi lavora tutti i giorni a contatto con i giovani, proprio nell'ambito della prossimità. Abbiamo però voluto avere anche una considerazione generale della bontà del progetto da chi dirige e amministra queste politiche a livello cantonale. Ci è sembrato infine opportuno avere anche un punto di vista genitoriale, sempre e comunque di tipo professionale e proveniente proprio dalla nostra regione.

« L'esperienza del lavoro di Prossimità a Lugano ci ha permesso di raccogliere negli anni alcune considerazioni. La prossimità con i giovani funziona perché permette di avere un approccio formale nell'informalità; andare verso i giovani dimostra un interesse nei loro confronti, consente di avere uno sguardo più ravvicinato del contesto giovanile ma allo stesso tempo lascia al giovane la scelta di entrare in relazione o meno.

Ci siamo resi conto che i giovani hanno un grande desiderio di confrontarsi con adulti che sappiano ascoltarli senza impegno e senza giudicarli. Poter essere presenti sul territorio permette di conoscere il loro stile di vita, le principali problematiche e ambizioni del *target* di riferimento.

L'operatore di prossimità funge anche da ponte, da filo conduttore, per quei ragazzi che non sanno o non vogliono andare ai servizi, creando così importanti legami professionali con la rete già presente e attiva sul territorio.

Per concludere il lavoro di prossimità permette di monitorare il territorio attraverso la presenza costante degli operatori. »

Stefanie Monastero, responsabile servizio di prossimità della Città di Lugano

« In una società sempre più frammentata e con punti di riferimento più labili, dove l'entrata nel mondo del lavoro è sempre più impervia, a essere particolarmente esposti al rischio di esclusione sono i giovani. Risulta allora fondamentale intervenire precocemente evitando che malesseri o difficoltà si aggravino generando problemi insormontabili.

Il lavoro di prossimità riveste la proprietà di intervento precoce. Con la sua vicinanza al mondo giovanile e ai suoi luoghi di ritrovo e con il suo approccio professionale e informale al contempo, il lavoro di prossimità svolge un ruolo importante nell'intercettare e nell'agganciare i giovani in difficoltà. Vera e propria antenna sociale sul territorio, l'operatore/trice di prossimità sa leggere situazioni di disagio in anticipo, interviene a complemento dei servizi e dispone di una conoscenza della rete e del territorio volta a favorire l'accompagnamento del giovane ai servizi specialistici laddove se ne dimostri il bisogno, favorendo l'inserimento scolastico e occupazionale del giovane e contribuendo a prevenire varie forme di dipendenza, malessere ed esclusione. »

Marco Galli, capo Ufficio delle famiglie e dei giovani (UfaG)

« L'adolescenza, in termini di crescita, è un'età molto speciale: personalmente penso che i giovani tendano ad agire sulla spinta di uno "tsunami interiore", faticando nel contempo a comprendere fino in fondo a quali rischi potrebbero andare incontro sul loro cammino. A mio avviso, sia in casa che fuori casa, necessiterebbero di un adulto che mantenga attivo un presidio educativo, promuovendo contemporaneamente attività dove ci sia un progetto di crescita. I figli di questa età (10-17 anni), al posto di rimanere nelle loro *chat* o giochi *online*, seduti comodamente all'interno delle mura di casa, dovrebbero essere esposti a sfide che abbiano un significato evolutivo. Oggi, nella vita *online*, molti aspetti associati alla crescita quali la sessualità, l'immagine corporea, la violenza o l'aggressività, sono visibili senza limite e fuori da ogni contesto educativo.

Al più presto, consapevole della situazione in cui stiamo vivendo, sarebbe utile proporre, p.e. tramite l'azione di operatori di prossimità, un progetto educativo, promuovendo e favorendo un importante aspetto della nostra quotidianità: la relazione. »

Barbara Zanetti, mamma di tre figli adolescenti e operatrice sociale che vive nel Malcantone

11. Bibliografia

Baggio, S., Iglesias, K., Deline, S., Studer, J., Henchoz, Y., Mohler-Kuo, M., & Gmel, G. (2015). Not in education, employment, or training status among young Swiss men. Longitudinal associations with mental health and substance use. *Journal of Adolescent Health*, 56, 238-43.

Beck, U. (2000). *La società del rischio*.

Eurofound. (2012). *Neets – Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Gambardella, M. G. (2016), "Giovani e pratiche di cittadinanza", *SocietàMutamentoPolitica*, 7(13), 359-380.

Marcionetti, J., Calvo, S., & Casabianca, E. (2017). *A 20 anni in assistenza. I percorsi di vita dei giovani ticinesi a beneficio di aiuti sociali*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi, SUPSI.

Osservatorio svizzero della salute. (2008). *Salute in Svizzera Rapporto nazionale sulla salute 2008*. Sintesi. <https://www.obsan.admin.ch/sites/default/files/publications/2015/gb-kurzfassung-i.pdf>